

L'AUTUNNO

LA NOSTRA MAPPA

L'AUTUNNO

STAGIONE

(SETT. OTT. NOV. DIC)

FOGLIE

Diversi colori

ALBERI

Perdono le foglie

CLIMA

Più freddo

FRUTTI

Castagne

Noci

Funghi

Uva

Olive

FESTE

Nonni

S. Francesco

S. Bruno

Halloween

Festa dei Santi

Fedeli Dafunti

Diritti Infanzia

Immacolata

Diritti Umani

S. Lucia

SCUOLA

Inizio

IL NOSTRO TESTO:

L'AUTUNNO

L'Autunno è una Stagione che va da Settembre a Dicembre.

A Settembre inizia la scuola.

Gli alberi cominciano a snudarsi e perdono le foglie che possono avere diversi colori (rosso, giallo, arancione, viola, marrone).

Il clima diventa più freddo e rischiamo di prendere il raffreddore.

In questa stagione possiamo gustare molti frutti: castagne, noci, noccioline, funghi, uva e olive.

Nei mesi autunnali festeggiamo i nonni, San Francesco, San Bruno, Halloween, Tutti i Santi, i fedeli Defunti, i caduti in guerra, la giornata dei diritti dei bambini, l'Immacolata, la giornata dei diritti umani, Santa Lucia.

Per noi l'Autunno è molto bello.

Gli Alunni della Classe III C

Acrostico Autunnale

Alberi marroni



Uva pronta per fare il vino



Tempo di cambiare vestiti



Uccelli che migrano verso i Paesi caldi



Noci pronte da mangiare



Noccioline buone



Ovuli e tanti altri funghi



Francesco Stagliano

Acrostico Autunnale

Abbigliamento pesante



Uva da schiacciare



Tante castagne



Uccelli che migrano verso altri Paesi



Noci pronte per essere mangiate



Nonni in festa



Ovuli e tanti altri funghi

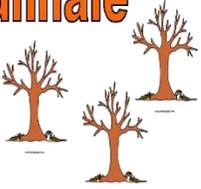


Vincenzo Fabiano

www.lavoridiclasse.it

Acrostico Autunnale

Autunno: ha tante belle cose!



Uva matura per fare la vendemmia



Tanta pioggia e vento



Uccelli che migrano verso paesi caldi



Noci, nocciole e tanta buona frutta



Nuvole grigie e cariche di pioggia



Ovuli buonissimi



Asia Fabiano

UNA RIMA CIASCUNO... NON FA MALE A NESSUNO!!!

www.lavoridiclasse.it

L'AUTUNNO ECCOLO QUA:
CON TANTA GIOIA E FELICITÀ! (D.D.)

SONO VIOLA, ARANCIONE,
ROSSO, VERDE E MARRONE! (V.G.)

SOTTO LE FOGLIE COLORATE
SONO TUTTE BELLE ACCOVACCIATE! (B.A.)

VANNO IN LETARGO GLI ANIMALI,
VOLANO VIA QUELLI CON LE ALI! (D.V.)

INOLTRE, ZUCCHE GUSTOSE DA MANGIARE
E TANTA FRUTTA DA GUSTARE! (M.G.)

POI CON UN BEL CESTINO
È POSSIBILE RACCOGLIERE LE NOCI IN
GIARDINO (G.F.P.)

FA FREDDO A CHIARAVALLE
COSÌ COME IN OGNI VALLE! (M.G.)

L'UVA È MATURA:
DELLA VENDEMMIA COMINCIA
L'AVVENTURA! (F.A.)

...CHE INSIEME ALLE NOCCIOLINE
SONO DECISAMENTE BUONINE! (F.B.)

IL TEMPO È VENTOSO
E VERAMENTE DISPETTOSO (L.F.A.)

ORAMAÌ È GIÀ NEL TINO
PER FAR NASCERE UN BUON VINO! (S.F.)

NASCONO, INFINE, I CICLAMINI
CHE PIACCIONO TANTO A NOI BAMBINI!
(M.G.)

SOFFIA FORTE FORTE FORTE
E FA SBATTERE LE PORTE (G.C.)

IN MONTAGNA SI PUÒ ANDARE
E COSÌ TANTI FUNGHI TROVARE (G.A.S.)

INSOMMA: L'AUTUNNO È PROPRIO BELLO,
ANCHE SE CI FA APRILE L'OMBRELLO!
(P.A.)

GLI ALBERI PERDONO LE FOGLIE:
UNO SPETTACOLO DI COLORI PER CHI LE
RACCOGLIE! (F.V.)

O RACCOGLIERE IN CAMPAGNA
MOLTO PIÙ DI UNA CASTAGNA: (S.A.)

AUTUNNO in ARTE

www.lavoridiclasse.it

Simil - Kandinskij



Vasilij Vasil'evič Kandinskij
(in russo **Василий Васильевич**
Кандинский;

Mosca, 16 dicembre 1866 –
Neuilly-sur-Seine,
13 dicembre 1944)

fu un pittore franco - russo,
romanizzato come
Vassily Kandinsky,
precursore e fondatore
della pittura astratta.



... e in *MUSICA*

AUTUNNO IN MUSICA

A musical score for 'Autunno in Musica' for Alto and Viola. The score is titled 'A Ballo e Canto de Villanelli' and is marked 'Allegro'. The music is written in G major and 3/4 time. The score includes dynamic markings such as 'Piano' and 'Forte'. A large, colorful autumn leaf graphic is overlaid on the score, with its stem and branches following the flow of the music. The leaf is painted in shades of orange, red, and brown. The score is divided into sections A, B, and C, with measures 13, 6, 3, 7, and 8 indicated.



Antonio Lucio Vivaldi ([Venezia, 4 marzo 1678](#) – [Vienna, 28 luglio 1741](#)) è stato un [compositore](#) e [violinista italiano](#), cittadino della [repubblica di Venezia](#), tra i massimi esponenti del [barocco musicale](#).

Sacerdote, era detto "il Prete Rosso" per il colore dei capelli. Fu uno dei violinisti più virtuosi del suo tempo e uno dei più grandi compositori di [musica barocca](#). Considerato il più importante, influente e originale musicista italiano della sua epoca, Vivaldi contribuì significativamente allo sviluppo del concerto, soprattutto solistico, genere iniziato da [Giuseppe Torelli](#), e della tecnica del violino e dell'[orchestrazione](#). Non trascurò inoltre l'[opera lirica](#). Vastissima la sua opera compositiva che comprende inoltre numerosi [concerti](#), [sonate](#) e brani di [musica sacra](#).

L'Autunno di Vivaldi

IN TRE TEMPI:

1.

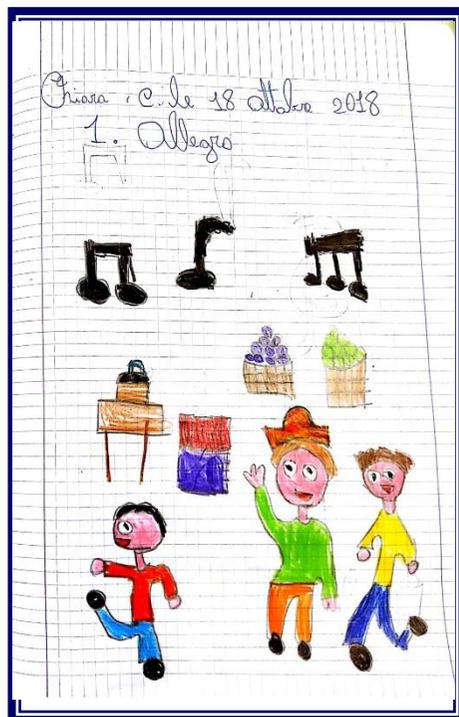
2. ADAGIO

3.

ALLEGRO

MOLTO

ALLEGRO



La Voce della Tradizione

U TEMPU RAFHALJA

U SURICI SI PENDULIA

A GATTA FRIA L'OVA

E U SURICI 'ON DHA PROVA!

Cittadinanza & Costituzione

www.lavoridiclasse.it

La QUARTA proposta è stata la lettura del testo

L'ORCO E LE CINQUE PAROLINE

A Camporotondo, un posto non lontano ma neppure vicino, viveva un terribile orco. Era gigantesco, sporco, puzzolente e si metteva sempre le dita nel naso. Naturalmente non aveva amici e tutti quelli che lo vedevano scappavano gridando per lo spavento.

Come tutti gli orchi divorava tutto quello che trovava, sbradolandosi tutto. Si era già mangiato tutte le bestie della foresta: tutti i cani, i bufali, i cinghiali e le lepri. Aveva abbattuto gli alberi per farsi degli stuzzicadenti e come dessert si era pappato 27 piantagioni di pesche, mele e albicocche. La gente del paese era disperata. Che cosa avrebbe mangiato adesso l'orco? Lo scoprirono presto.

Un giorno, l'orco incontrò un pastore con il suo gregge. Cominciò a ingoiare una pecora dopo l'altra e, alla fine, si pappò anche il pastore. Tutto intero senza masticarla.

«Questo è giusto uno spuntino», bofonchiò l'orco con la sua vociaccia sgradevole.

«Ho ancora fame».

Severina e Bartolomeo, due brave persone, andavano al mercato sulla loro vecchia automobile. Erano arrivati ai margini del paese, quando una manona acciappò la macchina e la sollevò da terra. Era l'orco. Aprì la sua bocca enorme e inghiottì tutto: Severina, Bartolomeo e l'automobile che scoppiettava ancora. La gente del paese si chiuse in casa, sprangò le porte e rinforzò le finestre. Molti si nasosero in cantina. L'orco, a passi lenti e pesanti, si diresse verso la scuola. Sbadigliò perché aveva ancora fame e poi allungò le mani bisunte con le unghie orlate di nero.

«Mangia prima la maestra!», gridarono i bambini.

L'orco spalancò la boccaccia, mangiò la maestra e poi tutti i bambini della scuola.

«Ora sto meglio!», tuonò soddisfatto. Fece un rutino, starnutì e se ne andò a fare la siesta in campagna. Tutta la gente di Camporotondo si radunò nella piazza del municipio. Le mamme e i papà piangevano tutti. Chissà come stavano i loro bambini nella pancia dell'orco. Non si erano portati la giacca a vento e non avevano neanche la merenda!

«Mandiamo i soldati!». Gridarono il sindaco e i consiglieri.

Detto fatto. Mezz'ora dopo un battaglione di soldati con le armi e l'elmetto, 14 carri armati e 25 cannoni, si schierò intorno all'orco. Quando tutti ebbero preso la mira, il generale gridò con voce stentorea: «Fuoco!».

Una pioggia di proiettili. Si abbatté sull'orco. Non lo svegliarono neanche. Solo un grosso proiettile di cannone, che gli era entrato in un orecchio, gli fece il solletico. L'orco si girò su un fianco e schiacciò tutti i cannoni. I poveri soldati, mortificati, si ritirarono in caserma.

Chi avrebbe fermato il terribile orco?

Il sindaco e i consiglieri si tenevano la testa fra le mani, cercando di farsi venire un'idea. Ma è difficile avere delle idee, quando si ha una gran tremarella! Improvvisamente, il sindaco si sentì tirare la giacca. E vide una bella bambina dai capelli castani e gli occhi verdi. Si chiamava Mimi e quella mattina non era andata a scuola perché era appena guarita dall'influenza.

«Perché non proviamo semplicemente a chiederglielo?», disse Mimi.

«Che cosa?», chiese stupito il sindaco.

«Chiediamo all'orco di restituirci i bambini e poi di lasciarci in pace».

Il sindaco e i consiglieri cominciarono a sghignazzare.

«E chi ha tanto fegato da andare a chiederglielo?».

«Io», disse semplicemente Mimi. E, prima che qualcuno pensasse di fermarla, la bambina si era abbottonata ben bene il goliino rosa e si era messa in cammino.

Tutta la gente rimase a guardarla a bocca aperta. La bambina camminava decisa, con i suoi passettini



rapidi. Sembrava un bocciolo di rosa trasportato dal vento della sera.

I bambini vengono invitati ad esprimere ciascuno la propria idea su cosa succederà a Mimi e a scrivere il proprio pensiero.

Dall'analisi di queste opinioni/pensieri si evince che solo un bambino la fa mangiare dall'orco, tutti gli altri inventano situazioni tranquille di gioco e di amicizia tra la bambina e l'Orco.

L'orco russava così forte che la terra tremava. Ma non tremava Mimi. La bambina si fermò da vanti all'orribile facciosa dell'orco e gli tirò un pelo della barba con molto rispetto. L'orco aprì un occhio ciposo e lo fissò feroce sulla bambina con il goliino rosa. Si infuriava proprio quando qualcuno interrompeva il suo pisolino.

«Buongiorno», disse Mimi.

Non lo avesse mai detto. L'orco si alzò con un ruggito, strabuzzò gli occhi, divenne rosso e arancione, poi viola. Si portò le manacce alla gola, come se stesse soffocando.

«Per favore...» continuò Mimi.

Non lo avesse mai detto. L'orco cominciò a tossire con un rumore di tuono.

Al primo colpo di tosse uscirono dalla sua bocca le pecore e il pastore, al secondo colpo Bartolomeo, Severina e il loro macchinone, al terzo colpo uscirono i bambini.

«No: la maestra no!», gridarono.

Ma l'orco «tossì fuori anche la maestra, che, appena uscita, ordinò con aria severa

«Tutti a scuola, avanti march!».

«Grazie», disse Mimi.

Non lo avesse mai detto. Questa semplice parolina provocò un altro fenomeno stupefacente

l'orco cominciò a rimpicciolire. Si dimenava e si contorceva, lamentandosi:

«Perché l'hai detto: Non dovevi dirlo...».

In capo ad un paio di minuti, l'orco era solo più un orchetto, alto sì e no come Mimi. Faceva quasi pena.

Mimi aveva un cuoricino d'oro e così le venne spontaneo di dire:

«Scusami».

«Chi, oh!», fece l'orchetto e ricominciò a trasformarsi. Una cosa sorprendente:

perse gli unghioni e l'aspetto feroce; al posto dei capelli insulti gli spuntarono dei finissimi capelli biondi; le sue guance divennero rosa e paffute; i suoi occhi dolci e azzurri.

Insomma, in meno di un minuto l'orco era diventato un bel bambino. Sembrava proprio un bambino normale.

Era solo stranamente immobile, senza vita, come uno specie di grosso bambolotto.

Mimi comprese e con la sua vicina sussurrò:

«Ti voglio bene».

Il bambino che una volta era stato un orco si rianimò immediatamente.

«Grazie mille», disse. «Era stato un incantesimo a trasformarmi in orco».

Ma tu hai pronunciato le cinque paroline che trasformano un orco in bambino».

Tutta contenta, Mimi lo prese per mano e andarono insieme a far merenda.



L'ALBERO DELLE PAROLE GENTILI

